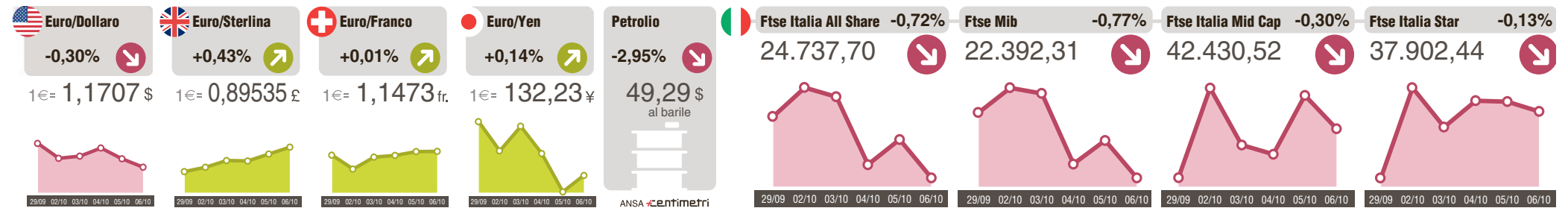


Economia

e-mail: trento@gioialetrentino.it



Sait: licenziamento per 116 lavoratori

Il Consorzio ha spedito ieri la lettera ai sindacati che apre la procedura di mobilità. I nomi ci saranno tra due mesi e mezzo

di **Ubaldo Cordellini**
 TRENTO

Non hanno perso tempo al Sait. Il giorno dopo della protesta in Consiglio provinciale dei lavoratori, il Consorzio di secondo livello delle Famiglie cooperative ha avviato la procedura di licenziamento per 116 dipendenti con una lettera spedita ai sindacati. Chi non crede alle coincidenze potrebbe anche considerarlo un segnale. Un segnale di fermezza e rigidità dell'azienda di fronte alle proteste e ai presidi dei lavoratori che avevano strappato l'impegno della politica a cercare di riaprire un tavolo di confronto. Con la lettera si avvia la procedura di messa in mobilità, perifrasi che serve solo a coprire il termine più crudo di licenziamento, che, tra trattative dirette con i sindacati e confronto davanti al Servizio lavoro della Provincia, dovrebbe durare circa due mesi e mezzo.

Dopo questa fase, verranno scelte le persone da licenziare in base a una serie di parametri e ai settori di competenza. Al momento, la lettera indica in maniera specifica i vari reparti in cui avverranno i licenziamenti. Quindi non è ancora possibile individuare, neanche in via ipotetica, chi sarà licenziato, perché si devono calare i

» Caramelle: «L'azienda non ha fatto sconti. Ma il lavoro c'è e adesso ci vuole un'operazione verità»

parametri di legge, ovvero l'anzianità aziendale e il carico familiare, nei vari reparti.

Quello che è sicuro è che non ci si è scostati dall'indicazione iniziale, lo scorso febbraio, di 130 esuberi, su un totale di 400 dipendenti tra magazzino e uffici del colosso del consumo. Come spiega Roland Caramelle della Filcams Cgil il numero è sceso per ragioni naturali: «Gli esuberi sono calati a 116 solo perché nel frattempo una decina di persone sono andate in mobilità volontaria o in prepensionamento. Il Sait non ha fatto sconti. Da tenere presente che finora in cassa integrazione c'erano 82 lavoratori. Adesso dicono che vogliono licenziarne 116, ma proprio il fatto che i cassa integrati sono molti di meno dimostra che al Sait il lavoro c'è. E' necessaria una grande operazione verità. L'azienda deve agire con trasparenza e dire di quanto è aumentato il lavoro esternalizzato in questo periodo di cassa integrazione. I lavoratori ci dico-



La protesta dei lavoratori del Sait sotto la Cooperazione. Il Consorzio ha avviato la procedura di mobilità

no che mentre i dipendenti diretti del Sait vengono lasciati a casa in cassa integrazione il loro posto viene preso dai dipendenti di MoviTrento e di Gol».

Con l'apertura della procedura di mobilità adesso parte un periodo di ancora maggiore angoscia per questi lavoratori che stanno vivendo mesi durissimi. Infatti, la lettera giunta ai sindacati, scolpisce nella pietra il numero dei dipendenti da li-

cenziare e adesso farlo scendere sarà molto duro. Caramelle spiega che la procedura prevede una settimana per chiedere l'incontro all'azienda e poi 45 giorni di confronto. Se questa fase dovesse concludersi senza un accordo, si passerebbe a un confronto davanti al Servizio Lavoro della Provincia. Terminata questa fase, anche se non ci fosse un accordo, l'azienda potrebbe individuare le perso-

ne da licenziare, mettere in mobilità si dice nel gergo eufemistico del linguaggio tecnico, e inviare le lettere.

La decisione di avviare adesso la procedura non è casuale, spiega Caramelle: «La cassa integrazione termina a fine marzo e l'azienda deve mandare le lettere di licenziamento prima per non dover pagare il mancato preavviso ai lavoratori che andranno in mobilità».

LA CRISI

Alitalia chiede altri sei mesi di cassa integrazione

TRENTO

Alitalia ha inviato ai sindacati, alle associazioni professionali, ai ministeri dello Sviluppo Economico, del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Infrastrutture e dei Trasporti una lettera in cui si richiede la proroga del trattamento di cassa integrazione straordinaria per ulteriori sei mesi, fino al 30 aprile 2018. Il prolungamento, si legge in una nota, "per proseguire sulla strada del contenimento dei costi, per rendere l'azienda quanto più possibile economicamente sostenibile, salvaguardando al contempo la piena operatività". La nuova fase della cigs dal primo novembre 2017 al 30 aprile 2018 richiesta da Alitalia avrà un impatto superiore rispetto al precedente: per il personale di terra sarà applicata per un numero di giornate lavorative equivalenti a 1.230 risorse; per il personale di volo sarà applicata per un numero di giornate equivalenti a 190 piloti e 380 assistenti di volo.

Economia

Supermercati

di Enrico Orfano

Sait apre la mobilità: 116 esuberi «Non possiamo fare altrimenti»

Largher: «Inaccettabile, stagione positiva». Avanzo: ora cerchiamo di ridurre

TRENTO Il Sait ha aperto la procedura di mobilità per 116 dipendenti. Il numero dei licenziati cala dai 127 annunciati in passato, ma il taglio è comunque drastico. Partono adesso le trattative per cercare di ridurre l'impatto. In ogni caso le persone rimarranno a casa dopo il 3 aprile 2018, quando sarà scaduta la cassa integrazione straordinaria. Per Walter Largher (Uiltucs) e Lamberto Avanzo (Fisascat Cisl) adesso iniziano i 75 giorni in cui entrare nel concreto e cercare di ridurre i sacrifici.

Nell'apertura della procedura la società presieduta da Renato Dalpalù e diretta da Luca Picciarelli ricostruisce i motivi che hanno portato alla decisione. Nel 2014 Sait ha perso 20,4 milioni di fatturato, gap ridotto solo di 3,7 milioni nel 2015, mentre nel 2016 ci sono state perdite ulteriori di 7,8 milioni. Il risultato operativo è calato così dai 5,4 milioni del 2013 ai 4 milioni del 2016. L'utile è a sua volta calato, da 2,2 milioni nel 2013, a 0,9 nel 2016, passando per una «pulizia» nel 2015 che ha richiesto un rosso da 10,9 milioni. Il personale era di 697 unità nel 2012, ora è a quota 572, anche

127

esuberi

Il taglio annunciato nei mesi scorsi

75

giorni

La trattativa con i sindacati in partenza

7

milioni

L'ammancio di fatturato per l'uscita di quattro Fc



Protesta La manifestazione dei dipendenti del Sait, sotto la sede della Federazione in via Segantini

per effetto della restituzione del ramo d'azienda alla Famiglia coop Bassa Valsugana. Anche l'indebitamento è stato ridotto, da 80 milioni nel 2012 a 50,5 nel 2016.

In estate l'annuncio dei 130 esuberi, solo personale di uffici e magazzino. Il consolidamento dei debiti a breve, la cassa integrazione straordinaria, la mobilità volontaria, non sono riusciti ad evitare il «licenziamento collettivo». Non è possibile nemmeno ricorrere al contratto di solidarietà,

da aprile in poi, perché «non consentirebbe né l'eliminazione né la riduzione dell'esubero strutturale riscontrato».

Il settore di supermercati, in una congiuntura negativa nazionale, è testimone di una competitività sempre più accesa. «Nel 2015 ci sono state aperture di nuove superfici di 6.000 metri quadrati solo sull'asta dell'Adige», e si continua, sempre con nuovi competitor. Le «azioni promozionali per arginare l'emorragia» diventano dunque indispen-

sabili, così i margini si riducono. «Il magazzino centrale, i servizi amministrativi, informatici, di marketing e commerciali, molto risentono dell'influenza di un mercato il cui andamento si rivela pericolosamente involutivo per il Sait in termini di redditività effettiva». Sul fatturato l'uscita recente di 4 Famiglie cooperative ha comportato «un ulteriore aggravio della carenza di volumi di fatturato stimato in circa 7 milioni». Ergo: i lavoratori in eccedenza sono 116 su

572, dirigenti compresi, solo in magazzino e uffici. Verranno individuati seguendo criteri organizzativi, anzianità aziendale, carichi di famiglia e volontarietà.

A caldo interviene Largher: «Da oggi si inizia a discutere. Il numero di 116 licenziamenti è comunque inaccettabile, anche se la riduzione in parte è dovuta alla mobilità volontaria. La stagione è andata bene, nelle Famiglie cooperative si è lavorato molto, con aumenti di fatturato anche del 10-15%. Adesso vogliamo vedere i dati nel dettaglio, per un confronto serio, in cui si parlerà di ogni singolo lavoratore e si cercherà di ricollocarlo. Facciamo a questo punto un appello a Federcoop, perché sia presente».

L'iter prevede che i sindacati rispondano all'apertura della mobilità al massimo entro sette giorni. Poi ci sono 45 giorni per le trattative; altri 30 se non si arriva a un accordo, questa volta davanti al Servizio Lavoro. Dopodiché il Sait ha 120 giorni per licenziare. La procedura deve poi tenere conto del preavviso di 90 giorni, altrimenti scattano i risarcimenti. Insomma, con l'apertura ieri sera della mobilità, c'è il tempo per percorrere l'iter e arrivare a licenziare dal 4 aprile. Avanzo aggiunge: «Noi restiamo sul concreto, non coinvolgiamo altri» riferendosi all'incontro l'altro ieri fra Filcams Cgil e consiglieri provinciali. «La mobilità volontaria, che Filcams non ha voluto, ha permesso di ridurre gli esuberi. Di poco, ma tutto fa brodo. Adesso dobbiamo ridurre il contingente complessivo».

Le tappe

● Ai primi di novembre dell'anno scorso Dalpalù e Picciarelli hanno annunciato 130 esuberi in uffici e magazzino Sait

● Subito sono scattati gli scioperi e i commenti preoccupati sullo stato di salute di Sait e cooperazione in generale

● In febbraio l'ok alla cassa integrazione straordinaria, iniziata ad aprile, con durata di 12 mesi